



Commemorazione 50° anniversario disastro aereo del 26 giugno 1959 Olgiate Olona - venerdì 26 giugno 2009

dichiarazione di ALBERTO COLOMBO
autore volume *Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona*
dopo la Commemorazione del 26 giugno 2009

Sotto il cielo di Olgiate Olona prosegue un "viaggio della memoria" che non è più come prima: come stelle, guidano il cammino settanta vite immortali.

Olgiate Olona mai ha dimenticato il disastro aereo del 26 giugno 1959 e nella sua gente - e in centinaia di altre persone - è vivissima la memoria della tragedia da cui uscì miracolosamente risparmiata: la partecipazione alla Commemorazione del 50°, la composta accoglienza delle decine di familiari delle vittime e le emozioni che hanno segnato il pomeriggio e la sera di venerdì 26 giugno 2009 ne sono la prova inconfutabile.

Sono convinto che venerdì 26 giugno 2009 rimarrà nella storia della comunità olgiatese come una tappa indimenticabile del "viaggio della memoria" personale e collettivo che ha ripreso vigore dopo la pubblicazione del volume *Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona*, l'umile fatica che ha condotto me e molti altri verso sentieri e orizzonti mai previsti prima e pure insperati.

Ho creduto in qualcosa di buono scrivendo il volume e coinvolgendo gli amici nell'organizzare la Commemorazione: se i buoni propositi non sono rimasti "nel cassetto" e hanno prodotto risultati utili per la comunità, è grazie al supporto dell'Amministrazione comunale di Olgiate Olona guidata da Giorgio Volpi.

Ringrazio tutti i presenti alla Commemorazione del 50° e soprattutto quanti hanno reso memorabile la giornata con il loro impegno volontario per organizzarla, con la partecipazione, aderendo al gesto di solidarietà proposto per la ricorrenza.

Il mio "grazie" più cordiale - ossia dal cuore - è per i familiari delle vittime la cui presenza ha onorato Olgiate Olona: le lettere di ringraziamento giunte in questi giorni attestano che la Commemorazione del 50° ha significato per loro e per tutti l'abbraccio che, nel segno del fare memoria, ha colmato le distanze geografiche consolando le ferite psicologiche non rimarginabili esistenti da cinque decenni.